

## **CRITERI REDAZIONALI PER REDATTORI E COLLABORATORI SAGGI/BREVI**

Fermo restando la possibilità da parte dei membri del comitato di redazione e del comitato scientifico della rivista di pubblicare direttamente i loro contributi, possono altresì presentare con **cadenza semestrale entro e non oltre la data che sarà loro comunicata e al seguente indirizzo di posta elettronica [info@meridionemeridiani.it](mailto:info@meridionemeridiani.it) proposte di contributo per saggi brevi** anche i suoi **collaboratori**. Si diviene collaboratori su **invito** rivolto a terzi dal comitato scientifico e/o di redazione della rivista. Gli autori si assumono la responsabilità relativa alla piena proprietà intellettuale dei contenuti dei loro saggi brevi. La redazione della rivista non si fa carico del loro editing per quanto concerne la conformità ai criteri redazionali di seguiti specificati. Pertanto, pena la mancata pubblicazione dei loro contributi, che, comunque, saranno sottoposti ad un processo di **revisione cieca** (*peer-reviewes*), i saggi brevi devono essere presentati **entro una precisa data stabilita che sarà loro comunicata** e vanno redatti **esclusivamente** secondo i seguenti criteri redazionali:

### **Lunghezza del contributo**

Massimo 8000 parole.

### **Formattazione del contributo**

Il documento dovrà avere margini di 2,5 per la parte superiore, inferiore, destra e sinistra e utilizzare i font e le dimensioni di seguito indicati per ciascuna delle sue parti:

- Titolo del contributo: Corsivo Times New Roman (TNR) 14;
- Nome e cognome dell'autore/i: TNR 14;
- Eventuale affiliazione e/ o qualifica dell'autore/i: TNR 14;
- Abstract: massimo 120 parole: TNR 14;

- Parole chiave: massimo cinque: TNR 14;
- Testo del contributo: TNR 14 - giustificato;
- Titolo dei paragrafi: TNR 14 - grassetto;
- Titolo dei sotto-paragrafi (se necessari): TNR 12 - *corsivo* e grassetto.

Si specifica, altresì, che:

- dove presenti, i paragrafi dovranno essere identificati da numeri arabi;
- le doppie virgolette alte ("...") devono essere utilizzate esclusivamente per le citazioni (cfr. paragrafo successivo).

### **Citazioni**

Le citazioni di frasi tratte da fonti pubblicate o non pubblicate (libri, capitoli in libro, articoli in rivista, atti di convegni, tesi, report e pagine web) devono essere:

- **se inferiori alle 30 parole**, poste direttamente nel testo tra doppie virgolette alte ("...");

- **se superiori alle 30 parole**, separate dal testo da un rigo prima e dopo la citazione, rientrate di un cm a dx e di uno a sx rispetto ai margini del testo, scritte in Times New Roman 13, interlinea singola.

Le citazioni dovranno, in entrambi i casi, essere accompagnate dal relativo riferimento bibliografico secondo quanto indicato nel paragrafo successivo.

### **Riferimenti bibliografici**

I riferimenti bibliografici dovranno essere posti in corrispondenza di ogni citazione e, anche, ogni qual volta l'autore desideri richiamare un'opera anche se non ne cita in modo diretto delle parti, secondo le modalità di seguito indicate.

1. *Riferimenti bibliografici di fonti pubblicate citate nel testo* (cognome dell'autore, anno di pubblicazione: numero della/e pagina/e)

Se il lavoro è di due autori, i loro nomi devono essere legati da '&'. Se ci sono più di due autori, dopo il nome del primo autore deve seguire *et al.*

Il riferimento bibliografico dovrà considerare esclusivamente l'edizione effettivamente consultata e richiamata.

Esempi:

(Biesta, 2011: 11-13)

(Cengel & Boles, 1994: 145)

(Reid *et al.*, 1989: 150-151)

(UNESCO, 1994: 18)

Il numero della/e pagina/e sarà omesso qualora si inseriscano riferimenti bibliografici a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti (cognome dell'autore, anno di pubblicazione), preceduto o meno, a discrezione dell'autore, dalla dizione Cfr.

*2. Riferimenti bibliografici all'ultima fonte citata:*

- (*Ibidem*) se il numero di pagina è uguale;

- (*Ibid.*: numero di pagina) se il numero di pagina è differente.

- L'immagine a corredo del saggio breve deve essere tratta dal sito <https://www.pexels.com/it-it/> o da altri siti di foto gratuite, di immagini, foto e video esenti da royalty

- È possibile inserire all'interno del testo dell'articolo una o più parole calde con URL che rinviano a Link di risorse digitali esterne. Così come è possibile evidenziare in grassetto o in *corsivo* singole parole, frasi, passi, etc.

## **Bibliografia**

### **1. Libri**

Cognome, iniziale del Nome puntato (anno di pubblicazione), *Titolo del libro in corsivo*, Luogo di pubblicazione: Editore.

Esempi:

Frauenfelder, E. (1983), *La prospettiva educativa tra biologia e cultura*, Napoli: Liguori.

### **2. Curatela**

Cognome, iniziale del Nome puntato (anno di pubblicazione) (a cura di), *Titolo del libro in corsivo*, Luogo di pubblicazione: Editore.

Esempio:

Frauenfelder, E., De Sanctis, O. & Corbi, E. (a cura di) (2010), *Civitas Educationis. Interrogazioni e sfide pedagogiche*, Napoli: Liguori

La dizione (a cura di) va riportata nella lingua dell'opera citata (eds. o ed., ecc.).

### **3. Saggio in volume**

Cognome, iniziale del Nome puntato (anno di pubblicazione), "Titolo del capitolo in tondo tra virgolette alte", in Iniziale del Nome puntato Cognome, *Titolo del libro in corsivo*, Luogo di pubblicazione: Editore, pp. numeri di pagina.

Esempio:

Corbi, E. (1999), "La scuola dagli Stati preunitari alla nascita del Regno d'Italia (1830-1859)", in V. Sarracino & E. Corbi, *Storia della scuola e delle istituzioni educative (1830-1999). La cultura della formazione*, Napoli: Liguori, pp. 89-120.

### **4. Saggio in curatela**

Cognome, iniziale del Nome puntato (anno di pubblicazione), "Titolo del capitolo in tondo tra virgolette alte", in Iniziale del Nome puntato Cognome (a cura di), *Titolo del libro in corsivo*, Luogo di pubblicazione: Editore, pp. numeri di pagina

Esempio:

Wegerif, R. (2011), "Civitas Educationis. Tecnologie della comunicazione ed infinita responsabilità", in E. Frauenfelder, O. De Sanctis & E. Corbi (a cura di), *Civitas educationis. Interrogazioni e sfide pedagogiche*, Napoli: Liguori, pp. 9-31.

### **5. Articoli in rivista**

Cognome, iniziale del Nome puntato (anno di pubblicazione), "Titolo dell'articolo in tondo fra doppie virgolette", in *Nome della Rivista in corsivo*, Vol. (Volume in cui è contenuto il fascicolo), n. (numero del fascicolo), pp. numeri di pagina

Esempio:

Biesta, G.J.J. (2012), "Doing Emancipation Differently: Transgression, Equality and the Politics of Learning", in *Civitas Educationis. Education, Politics, and Culture*, vol. 1, n. 1, pp. 15-30.

### **6. Paper presentati in Convegni**

Cognome, iniziale del Nome puntato (anno della presentazione), "Titolo del paper in tondo fra doppie virgolette", paper presentato al *Titolo del Convegno in corsivo*, Luogo, Ente Organizzatore.

Esempio:

Negroni, C. (2012), "Reconversion professionnelle volontaire et entrée en formation: un long processus de conversion de soi", paper presentato al *17ème Congrès Mondial de l'AMSE-AMCE-WAER Recherche en Éducation et en Formation: Enjeux et Défis aujourd'hui*, Reims, Association Mondiale des sciences de l'éducation.

La dizione "paper presentato" va riportata nella lingua del contributo.

### **7. Tesi di laurea e dottorato**

Cognome, iniziale del Nome puntato (anno di pubblicazione), *Titolo della tesi in corsivo*, tipologia di tesi, Istituzione, Luogo dell'istituzione.

Esempio:

Charmillot, M. (2002), *Socialisation et lien social en contexte africain. Une étude de cas autour du sida dans la ville de Ouahigouya (Burkina Faso)*, tesi di dottorato, Université de Genève, Genève.

La dizione "tesi di laurea/dottorato" va riportata nella lingua del contributo.

### **8. Report**

Cognome, iniziale del Nome puntato/Organizzazione (Anno di pubblicazione), *Titolo del report in corsivo*, Numero del Report (se disponibile), Luogo di pubblicazione: Editore/Istituzione, URL se accessibile elettronicamente, indicazione della data di consultazione.

Esempio:

Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili (2009), *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva. Raccomandazioni politiche*, Odense: European Agency for Development in Special Needs Education, <http://www.european-agency.org/pubblicazioni/ereports>, consultato il 14 marzo 2010

La dizione "consultato il" va riportata nella lingua del contributo.

## 9. Documenti elettronici e/o pagine web

Cognome, iniziale del Nome puntato/Organizzazione (Anno della creazione o modifica del documento elettronico/pagina web), *Titolo della pagina in corsivo*, Editore (se disponibile), Luogo di pubblicazione (se disponibile), URL, indicazione della data di consultazione.

Esempio:

Benassi, A. (2013), *Il progetto iTEC: sperimentare la "classe del futuro"*, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1770>, consultato il 14 marzo 2013.

La dizione "consultato il" va riportata nella lingua del contributo.

### Si allega esempio

*Alle radici del regionalismo discriminatorio: il fallimento del meridionalismo liberale ed i limiti della moral suasion. Sud senza rappresentanza*

Salvatore Lucchese

(Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli)

### Riassunto

*Analizzata criticamente dal punto di vista giuridico-economico e storico-politico, l'attuale proposta di autonomia regionale differenziata, di solito, viene ricondotta alla Lega Nord. L'adozione di un punto di vista storico-culturale, invece, consente di coglierne le radici più profonde nella costruzione degli atavici pregiudizi antimeridionali, di cui il regionalismo differenziato diviene una forma di cristallizzazione discriminatoria sul piano istituzionale. Ne segue l'evidenziazione dei limiti della moral suasion su cui si è basato il meridionalismo, a fronte della rappresentanza politica data alla cosiddetta questione settentrionale. Limiti evidenziati attraverso l'esposizione di quello che lo stesso Pasquale Villari ha*

*definito il fallimento dell'impegno da lui profuso in favore del riscatto del Sud, che, ancora oggi, rimane sostanzialmente senza voce.*

**Parole chiave:** *questione meridionale, questione settentrionale, meridionalismo, Lega Nord, regionalismo discriminatorio.*

## **1. Leghismi/o e questione settentrionale vs meridionalismo, moral suasion e questione meridionale**

A centosessantatré anni dalla proclamazione della sua nascita (17 marzo 1861), l'Italia, a seguito dell'approvazione della legge 86/2024 a firma Calderoli, legge meglio conosciuta nella vulgata mediatico-politica come "Spacca-Italia" (Pappalardo, 2022: 3), rischia di diventare di nuovo una mera "espressione geografica" (Fassina, 2024: 20).

Infatti, la devoluzione di maggiori poteri, funzioni e risorse relative a ben 23 materie, tra cui anche la scuola, i trasporti, la ricerca e le infrastrutture nazionali (Costituzione: Titolo V), alle Regioni richiedenti, ad oggi Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria, non solo frantumerebbe irrimediabilmente, attraverso quella che è stata anche definita come la "secessione dei ricchi" (cfr. Viesti, 2019, 2023; Pallante 2024), l'unità giuridico-politica dello Stato italiano, riducendolo ad un "paese arlecchino" (Viesti, 2023: 10) con la conseguente istituzionalizzazione delle "Regioni-Stato" (*Ibidem*), ma statuirebbe anche definitivamente l'annosa spaccatura tra l'Italia del Nord e l'Italia del Sud, la cui condizione di colonia estrattiva interna di risorse economiche (cfr. Busetta, 2018; 2021) e soprattutto umane (cfr. Esposito, 2024) diverrebbe definitiva, permanente e strutturale con la conseguente cristallizzazione dei divari di cittadinanza tra le due aree (cfr. Bianchi & Fraschilla, 2020; Esposito, 2018).

In questo modo, si raccoglierebbero i frutti apparentemente suadenti, ma, in realtà, amari e velenosissimi della centralità della cosiddetta questione settentrionale, che, agitata dalle Leghe prima e dalla Lega Nord poi (Petracone, 1995: 296-301; 308-316), ha egemonizzato, in modo trasversale rispetto agli schieramenti politici sia di centro-sinistra che di centro-destra, gli ultimi quarant'anni del dibattito politico

nazionale, con la conseguente rimozione della questione meridionale dall'agenda di tutti i governi sedicenti nazionali. Date storiche periodizzanti? La soppressione della Cassa per il Mezzogiorno nel 1984 e la cancellazione di ogni riferimento esplicito allo stesso Mezzogiorno nel dettato costituzionale in occasione della sciagurata riforma del Titolo V della Costituzione varata a colpi di maggioranza dall'allora Governo di centro-sinistra presieduto da Giuliano Amato (Villone, 2019: 23-27).

Ora l'eventuale attuazione dell'autonomia regionale differenziata, ossia l'attuazione di una singolare forma di federalismo estrattivo e discriminatorio, già teorizzata a cavallo tra Otto e Novecento dal lombrosiano Alfredo Niceforo (cfr. Niceforo, 1898; 1901), comporterebbe la definitiva cristallizzazione sul piano istituzionale del plurisecolare pregiudizio antimeridionale di un Sud abitato da una "razza maledetta" (cfr. Teti, 1993; 2013) dedita esclusivamente all'ozio e alla delinquenza, di un Mezzogiorno da sempre "palla al piede" (cfr. De Francesco, 2012) del Paese, e "parte cattiva dell'Italia" (cfr. Cremonesini & Cristante, 2015) che vive sulle spalle di un Nord virtuoso e laborioso, quando è "l'esatto opposto" (cfr. Napoletano, 2020). Pregiudizi e stereotipi che, costruiti anche sulla base di un immaginario coloniale (cfr. Conelli, 2022), sono stati fermamente criticati e smentiti da tutti quegli intellettuali e da tutti quei politici che, a vario titolo, nel corso della storia italiana hanno proposto varie soluzioni per l'unificazione sostanziale e non solo formale delle due Italie. Il riferimento è al meridionalismo classico, inteso come variegato ed articolato movimento politico-culturale – dai liberali moderati alla Pasquale Villari, ai socialisti e ai comunisti alla Gaetano Salvemini e alla Antonio Gramsci, passando per i democratici radicali alla Napoleone Colajanni e alla Guido Dorso, per giungere sino all'attuale Società per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (Svimez) –, che, come movimento di analisi e di opinione trasversale ai diversi schieramenti ed alle diverse culture politiche nazionali, ha elaborato analisi storico-critiche ed inchieste sociali ed economiche e soprattutto ha proposto soluzioni politiche per la questione meridionale, costruita ed agitata come questione sociale, economica, morale e civile di carattere nazionale sia per la sua genesi che per le sue implicazioni e conseguenze.

Mentre il meridionalismo classico si è caratterizzato ed ancora oggi si caratterizza, si veda l'opera meritoria della Svimez di precise analisi socio-economiche e di *moral suasion*, come variegato movimento di politico-culturale che assolve al compito precipuamente pedagogico di formare l'opinione pubblica e le classi dirigenti nazionali per indurle a provvedere all'unificazione del Paese non solo dal punto di vista sociale ed economico, ma anche dal punto di vista civile, il leghismo settentrionale, invece, si è strutturato e tuttora si struttura come una vera e propria forza politica che ha posto la questione settentrionale al centro del dibattito politico italiano, contribuendo pesantemente alla deformazione dello spirito unitario del Paese, con la conseguente ri-nascita, come reazione, (Esposito, 2020: 207-280), di, pero ora, velleitarie e più o meno nostalgiche derive identitariste e localistiche anche nel Sud Italia (Villone, 2019: 89).

Dunque, il meridionalismo si profeta dall'elevato e rigoroso spessore scientifico e dall'alto profilo etico-politico e pedagogico-civile (cfr. Sirignano & Lucchese, 2012; Corbi *et al.*, 2022) – la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la formazione delle classi dirigenti tese al perseguimento del bene comune –, ma anche profeta disarmato privo di una strutturazione politica organica, a fronte, invece, si della rozzezza culturale della Lega, che ha ripreso, alimentato e diffuso atavici pregiudizi antimeridionali, ma anche della sua forza politica organizzata. Se ad oggi si è giunti sull'orlo del baratro, il pericolo, se l'egoismo dei ricchi dovesse essere elevato a diritto, di una definitiva frantumazione dell'intero sistema-Paese (Villone, 2025; Laccetti, 2025) e della sua possibile “balcanizzazione” (Cuccurese, 2021: 125), occorre riflettere anche sui limiti precipuamente politici del meridionalismo classico, senza, tuttavia, cadere nelle pericolose derive di carattere localistico e territoriale. Da questo punto di vista, il profondo scetticismo sulla valenza precipuamente politica dell'impegno civile a favore del Mezzogiorno manifestato quasi al termine della sua vita da parte di quello che viene considerato in modo unanime il padre del meridionalismo classico (cfr. Petraccone, 2005: 13-14), Pasquale Villari, potrebbe essere considerate come paradigmatico dei punti di forza e dei limiti di una nobile

tradizione di pensiero, che, sin dalle sue origini, ha contribuito allo svecchiamento ed al conseguente rinnovamento dei modelli culturali italiani con l'intento di porre un rimedio definitivo allo stoico dualismo Nord-Sud, senza, tuttavia, mai riuscirci appieno.

## **2. Meridionalismo, fallimento della moral suasion e vuoto di rappresentanza dei vinti del Sud**

Nello stessi anni in cui l'autore delle novelle *Nedda* (1874) e *Rosso Malpelo* (1880), Giovanni Verga, dà inizio al suo ciclo dei vinti con la pubblicazione del romanzo *I Malavoglia* (1881), lo storico e politico napoletano Pasquale Villari pubblica la prima edizione de *Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia* (1878), in cui raccoglie i suoi articoli dedicati al Mezzogiorno e da lui pubblicati dal 1866 al 1878 su quotidiani e riviste di area prevalentemente conservatrice – *Perseveranza*, *Politecnico*, *Nuova Antologia*, *Rassegna settimanale* – per denunciare le misere condizioni di vita e di lavoro delle plebi urbane napoletane e delle masse rurali meridionali, in modo tale da indurre la classe dirigente nazionale a provi rimedio mediante riforme sociali calate dall'alto.

Povertà, sfruttamento e precarie condizioni sociali, che, ben esemplificate dallo stesso Villari nella descrizione dei contadini meridionali (Villari, 1978: 70-71), rappresentano per il liberale napoletano le cause ultime anche delle forme criminali – brigantaggio, camorra, mafia – con cui si manifesta la questione meridionale in quanto questione sociale. Forme che, invece, sin dal manifestarsi della “guerra” o “ribellismo” contadini (Di Brango & Romano, 2017; Romano 2024) subito dopo l'unità, non a caso etichettato come mero fenomeno criminale, il brigantaggio, sono rappresentate in modo del tutto separato rispetto alla questione sociale, contribuendo, così, alla costruzione di un immaginario coloniale teso all'educazione all'inferiorità ed alla subordinazione incentrato sulla figura antropologico-razziale del “delinquente nato” (Lombroso, 1876).

Sono gli anni in cui la paura per la Comune di Parigi prima (1871) ed il subentrare della Sinistra storica alla Destra storica alla guida dell'Italia, inducono i liberali

conservatori illuminati alla Pasquale Villari, alla Sidney Sonnino, alla Leopoldo Franchetti e alla Giustino Fortunato ad analizzare criticamente la questione sociale in Italia proprio a partire dalle regioni meridionali, per poi proporre prevalentemente riforme sociali ed economiche, che hanno sì per oggetto i vinti, ossia le plebi urbane, i braccianti ed i carusi delle solfatare meridionali, ma li disconoscono come soggetto attivo del proprio processo di emancipazione e di conseguente riscatto dell'intero Meridione.

Non è un caso che lo stesso conservatore Verga collabori con la rivista *Rassegna settimanale* fondata proprio da Sonnino e Franchetti con l'intento pedagogico-civile d'indurre la borghesia nazionale a porre le basi del suo potere non più sul dominio, ma sull'egemonia, da realizzare tramite riforme calate dall'alto, che, con lo scopo ultimo di prevenire la radicalizzazione delle lotte sociali, mitigassero le brutali condizioni di povertà e sfruttamento in cui versano le masse popolari, *in primis* i vinti del Sud Italia, da un processo di unificazione nazionale che ha perpetuato le varie forme di dominio allora vigenti, promuovendo gli interessi dei ricchi a discapito dei poveri, dei maschi a discapito delle donne e dei settentrionali a discapito dei meridionali

In sostanza, si tratta di posizioni afferenti al riformismo borghese illuminato, che, se hanno il merito di porre la questione meridionale come questione sociale di portata nazionale sia per le sue cause che per le sue conseguenze, si avviluppano nella contraddizione del "mito del buongoverno" (cfr. Salvadori, 1981), in quanto mirano all'educazione etico-politico-culturale di quelle classi dirigenti, che, invece, sono l'espressione organica delle classi sociali allora dominanti, il blocco agrario-industriale di cui parleranno successivamente il socialista Gaetano Salvemini (cfr. Salvemini, 1955) e il comunista Antonio Gramsci (cfr. Gramsci, 1970). Blocco conservatore che, a sua volta, trae vantaggi sia dallo sfruttamento, anche se in diverse forme, delle masse popolari ed operaie settentrionali sia dallo sfruttamento delle masse rurali meridionali.

E l'aver considerato le classi rurali del Mezzogiorno soltanto come l'oggetto di accurate inchieste sociali, per poi incentrare l'attenzione esclusivamente sul cosa fare per risolvere l'allora nascente questione meridionale, e non sul chi deve fare cosa, se non genericamente appellarsi alle virtù 'taumaturgiche' dello Stato borghese, è la radice ultima della sconfitta politica del meridionalismo d'indirizzo liberale, anche esso tra i vinti nell'agone della lotta politica italiana a cavallo tra Otto e Novecento. D'altronde, proprio lo stesso Villari dimostra di essere cosciente di questo fatale errore d'impostazione in una lettera da lui stesso inviata al direttore del *Corriere della Sera* il 4 settembre 1905.

Non le nascondo, – scrive Villari – che, sulla questione meridionale, io sono diventato assai sfiduciato e scettico. Ne scrissi fin dal 1860 nella 'Perseveranza', continuai colle *Lettere meridionali* nell' 'Opinione', con molti articoli nella 'Rassegna settimanale', con un gran numero di opuscoli e discorsi. A che valse? A nulla addirittura. Questo sarà stato, è vero, conseguenza del poco valore dei miei scritti. Ma sulla stessa questione c'è una serie assai grande di opuscoli, discorsi, volumi, non pochi dei quali, dopo lungo studio e serie indagini, dettati da uomini autorevolissimi. Basta ricordare i nomi di Franchetti, Sonnino, Turiello, Colajanni, Rudinì, Fortunato e moltissimi altri. Ma quello che è più, sulla stessa questione, che è in sostanza una questione agraria, v'è stata la grande inchiesta parlamentare, che raccolse un vasto e prezioso materiale. A che cosa ha giovato tutto ciò? Altrove una grande inchiesta serve ad apparecchiare una grande riforma. Quale è la riforma agraria fatta da noi dopo l'inchiesta? Se qualche proposta fu presentata non ebbe neppure l'onore di una seria discussione in Parlamento" (Villari, 1905).

Tale confessione amara e disillusa può essere considerata una testimonianza di alto valore culturale circa la vacuità dell'impostazione delle lotte politiche esclusivamente su quella che oggi potremmo definire la *moral suasion*, quando quest'ultima non sia fondata su una forza sociale, culturale e politica in movimento ed agguerrita.

Infatti, sebbene negli ultimi mesi nei confronti dell'attuazione del regionalismo discriminatorio ai danni del Sud, e non solo del Sud (Fassina, 2024), sia nata una vasta coalizione contro, che coinvolge, soprattutto, i partiti di centro-sinistra e le principali forze sindacali del Paese, ancora oggi, a partire dalle sue classi sociali più deboli e marginali – disoccupati, inoccupati, lavoratori precari e a nero, giovani e donne – il Sud è privo di un'adeguata rappresentanza politica, che rilanci, in un'ottica euro-mediterranea, la valenza della questione meridionale non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo.

È il tema della costruzione di una soggettività politica che abbia un chiaro, netto ed inequivocabile radicamento sociale. Tema che, già introdotto dalla rivoluzione copernicana che Salvemini apporta a cavallo tra Otto e Novecento al dibattito meridionalista (Salvemini, 1955: 33-54), il passaggio dal cosa fare per il riscatto del Sud al chi deve fare cosa per il suo riscatto e la sua emancipazione, è stato posto dall'economista meridionalista Pietro Massimo Busetta, che di recente ha osservato:

Serve una forza post ideologica che in una visione di bene comune laica, ma con l'obiettivo di aiuto ai più deboli e ai più emarginati, e nell'utilizzo di tutte le opportunità che il Paese dispone, riesca a mettere insieme le forze sane che ancora rappresentano la maggioranza e che possano riuscire al cambio a 180° dei paradigmi prevalenti. Sul piatto vanno messe tutte le *fiches* possedute perché se si perde è l'unità del Paese che viene messa in discussione (Busetta, 2023: 172).

## Bibliografia

- Bianchi, L. & Frascilla, A. (2020), *Divario di cittadinanza. un viaggio nella nuova questione meridionale*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Busetta, M.P. (2018), *Il coccodrillo si è affogato. Mezzogiorno: cronache di un fallimento annunciato e di una possibile rinascita*, Soveria Mannelli: Rubbettino.

- Id. (2021), *Il lupo e l'agnello. Dal mantra del Sud assistito all'operazione verità*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Id. (2023), *La rana e lo scorpione. Ripensare il Sud per non essere né emigranti né briganti*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Conelli, C. (2022), *Il rovescio della nazione. La costruzione coloniale dell'idea di Mezzogiorno*, Napoli: Tamu Edizioni.
- Corbi, E., Sirignano, F.M. & Lucchese, S., *L'Officium paedagogicum*, Lecce: PensaMultimedia.
- Cremonisini V. & Cristante S. (2015), *La parte cattiva dell'Italia. Sud media e immaginario collettivo*, Milano-Udine: Mimesis.
- Cuccurese, N. (2021), "Il Sud che ora abbiamo avanti", in L. Marino (a cura di), *Lezioni di meridionalismo. Il Sud di oggi e il Sud di ieri: temi e percorsi*, Roma: Left.
- De Francesco, A. (2012), *La palla al piede. Una storia del pregiudizio antimeridionale*, Milano: Feltrinelli.
- Di Brango, E. & Romano, V. (2017), *Brigantaggio e rivolta di classe. Le radici sociali di una guerra contadina*, Roma: Nova Delphi Libri.
- Esposito, M. (2018), *Zero al Sud. La storia incredibile (e vera) dell'attuazione perversa del federalismo fiscale*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Id. (2020), *Fake Sud. Perché i pregiudizi sui meridionali sono la vera palla al piede d'Italia*, Milano: Piemme.
- Id., (2024), *Vuoto a perdere. Il collasso demografico. Come invertire la rotta*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Fassina, S. (2024), *Perché l'autonomia differenziata fa male anche al Nord*, Roma: Lit Edizioni.
- Gramsci, A. (1970), *La questione meridionale*, Roma: Editori Riuniti.
- Lucchese, S. (2005), *Forza centrifuga. Studi sul federalismo meridionale*, Napoli: la Città del Sole.
- Napoletano, R. (2020), *La grande balla. Non è vero che il Sud vive sulle spalle del Nord, è l'esatto contrario*, Milano: La Nave di Teseo.

- Pallante, F. (2024), *Spezzare l'Italia. Le regioni come minacci all'unità del Paese*, Torino: Einaudi.
- Pappalardo, A. (2022), "Autonomia, ira De Luca: 'Così si spacca l'Italia'", in *il Mattino* (17 novembre 2022).
- Petraccone, C. (1995), *Federalismo e autonomia in Italia dall'Unità a oggi*, Roma-Bari: Laterza.
- Petraccone, C. (2005), *Le 'due Italie'. La questione meridionale tra realtà e rappresentazione*, Roma-Bari: Laterza.
- Romano, V. (2024), *Filomena, la regina delle selve. Storia e storie delle donne del brigantaggio*, Roma: Carocci.
- Salvemini, G. (1955), *Scritti sulla questione meridionale (1896-1955)*, Torino: Einaudi.
- Sirignano, F.M., Lucchese, S. (2012), *Pedagogia civile e questione meridionale, L'impegno di Francesco Saverio Nitti e Gaetano Salvemini*, Lecce: PensaMultimedia.
- Teti, V. (1993), *La razza maledetta. Origini del pregiudizio antimeridionale*, Roma: Manifestolibri.
- Id. (2013), *Maledetto Sud*, Torino: Einaudi.
- Viesti, G. (2019), *Verso la secessione dei ricchi? Autonomie regionali e unità nazionale*, Roma-Bari: Laterza.
- Id. (2023), *Contro la secessione dei ricchi. Autonomie regionali e unità nazionale*, Roma-Bari: Laterza.
- Villari, P. (1979), *Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia*, Napoli: Guida.
- Villone, M. (2019), *Italia divisa e diseguale. Regionalismo differenziato o secessione occulta*, Napoli: Editoria Scientifica.

